

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

***Il giorno del giudizio***  
***Personaggi***

<b><i>Mario</i></b>	povero disoccupato
<b><i>Giuseppina</i></b>	moglie di Mario
<b><i>Elisabetta</i></b>	sorella di Giuseppina (vedova)
<b><i>Giovanni</i></b>	figlio di Elisabetta
<b><i>Adelina</i></b>	cameriera
<b><i>Gabriele Arcangelo</i></b>	annunciatore
<b><i>Dottor Laterza</i></b>	medico di famiglia
<b><i>Gesù</i></b>	

Se qualcuno ritiene questo copione degno di essere messo in scena l'autore desidera solo esserne informato – [salvamagno@libero.it](mailto:salvamagno@libero.it)

***Il giorno del Giudizio***

*Commedia in due atti  
di Salvatore Magno*

***I Atto***

***Una casa di povera gente. Al centro un tavolo coperto da una tovaglia sdrucita. A sinistra uscio che porta in cucina. La comune sul fondale. A destra uscio per il resto della casa. Qualche sedia. Altri arredi e suppellettili a piacere del regista.***

***In scena Giuseppina e la sorella Elisabetta. Giuseppina passeggia nervosamente avanti e indietro. Dopo poco entra Giovanni.***

***Giuseppina:*** Oh Giovanni, Era ora ... che dice il dottore? E' grave?

***Giovanni:*** E chi capisce niente, quello parla difficile, continua a dire: "E' impossibile ... non posso crederci ... eppure i sintomi sono questi ... " e tutte cose del genere.

***Giuseppina:*** e tu non gli hai chiesto niente?

***Giovanni:*** E chi si permetteva? Appena ho provato ad aprire bocca mi ha preso a male parole e mi ha cacciato via.

***Giuseppina riprende a camminare nervosamente avanti e indietro. Giovanni siede e inizia a battere ritmicamente il piede per terra. A un certo punto Giuseppina si ferma guardando fisso Giovanni.***

***Giuseppina:*** Ma quando esce ...

***Giovanni:*** Da come parlava sembra una cosa complicata. Dagli tempo, non può mica fare in un secondo ...

***Elisabetta:*** In un secondo!

***Giuseppina:*** Fosse un secondo. E' da un secolo che sta lì dentro.

***Giovanni:*** Ma se erano solo le 10 e 20

***Elisabetta:*** Le 10 e 20!

***Giuseppina:*** E adesso che ore sono?

***Giovanni:*** Le 10 e 25

***Giuseppina:*** Ecco! Lo vedi che ho ragione io? 5 minuti, sono già 5 minuti che è entrato. ***(batte nervosamente il piede per terra senza dire niente per qualche secondo)*** Che ore sono?

***Giovanni:*** Le dieci e 25.

***Giuseppina:*** Ancora? Ma sei sicuro che va bene quella specie di caffettiera che tieni al polso.

***Giovanni:*** A questa caffettiera, se proprio lo vuoi sapere, ci manca solo la parola ...

***Giuseppina:*** per dire quanto sei scemo ***(batte nervosamente il piede per terra senza dire niente per qualche secondo)*** da quanto hai detto che è dentro?

***Giovanni:*** cinque minuti.

***Giuseppina:*** cinque minuti ... ma sei sicuro? A me pare un'eternità ...

***Giovanni:*** La caffettiera dice cinque minuti

***Giuseppina:*** e facciamo finta che tiene ragione la caffettiera. Cinque minuti. Oh ma lo sapevo io ...

***Elisabetta:*** Lo sapeva ... lei

***Giuseppina:*** Lo dicevo io ...

***Elisabetta:*** Lo diceva ... lei

***Giuseppina:*** Voi non avete voluto darmi retta ma io lo sapevo

***Elisabetta:*** Lo sapeva!

***Giovanni:*** Ma che sapevi?

***Elisabetta:*** Che sapevi?

***Giuseppina:*** Non avete voluto darmi ascolto, ed ecco il risultato. Quante volte ve l'ho detto: chiamiamo il dottore, chiamiamo il dottore, e voi: ma no ... ma lascia stare ... ma chi te lo fa fare, quello costa. Sarete contenti adesso

***Giovanni:*** su, su, su calmati, quando esce il dottore ci dirà come stanno le cose ... e poi ...

***Giuseppina:*** E poi?

***Giovanni:*** E poi cosa?

**Giuseppina:** Tu stavi dicendo e poi ...

**Giovanni:** chi io?

**Giuseppina:** sì, sì tu

**Giovanni:** ma io dicevo così ... per dire

**Giuseppina:** quando uno dice e poi ... poi vuole dire altre cose!

**Giovanni:** E io non voglio dire niente, va bene? Non voglio aggiungere altro. Oh!

**Giuseppina:** Intanto il dottore quando esce di là vuole essere pagato, e a me chi li dà i soldi. Tuo zio Mario sono sei mesi che non lavora, e adesso si va pure ad ammalare. Dimmelo tu come devo fare.

**Elisabetta:** Potremmo vendere ...

**Giuseppina:** già fatto

**Elisabetta:** Allora potremmo impegnare ...

**Giuseppina:** fatto anche quello

**Giovanni:** Però a pensarci bene ... una soluzione ci sarebbe

**Giuseppina:** E cioè?

**Giovanni:** In fondo non tutti i mali vengono per nuocere.

**Elisabetta:** Questo non ha capito niente. Non hai sentito che non c'è un centesimo? Con cosa la compri la roba da cuocere

**Giuseppina:** Beh i soldi per comprare due fagioli ci sarebbero

**Giovanni:** E poi sono io che non capisco niente. Nuocere, ho detto nuocere non cuocere

**Giuseppina:** Ah!

**Elisabetta:** Ha detto nuocere! Eh!

**Giuseppina:** Sì sì ho capito, ho capito. *(in disparte ad*

*Elisabetta)* Ma che significa?

**Elisabetta:** Boh?

**Giovanni:** Ve lo dico io cosa vuol dire “gnoranti”! Significa che anche nelle cose cattive c'è il lato buono. Ascoltatevi bene.

**Elisabetta:** Ascoltiamolo Giuseppina, mio figlio tiene le scuole ha stutato.

**Giuseppina:** Tiene le scuole ma tiene pure la testa come le bottiglie di birra

**Elisabetta:** E cioè?

**Giuseppina:** Vuoto a perdere. Va bene sentiamo cosa ha da dire questo “pozzo di scienza”

**Giovanni:** ora fate uno sforzo e cercate di ragionare. Facciamo finta che lo zio Mario sia malato ... molto malato. Una bella malattia, di quelle che quando dici cosa hai la gente ti guarda come se fossi un marziano

**Giuseppina:** Eh! Solo questo guaio ci manca ... ma sì tanto a voi che vi importa, i guai mica sono i vostri, poi è a me che tocca grattarmi la rogna

**Elisabetta:** ti è venuta la rogna? Che schifo!

**Giovanni:** lasciami parlare. Tu ti ricordi di Ciccio “Saciccio”?

**Giuseppina:** Come no? Teneva ... quella malattia strana ... come si chiama ... a si l'iptus

**Elisabetta:** ma che stai dicendo, si dice raptus

**Giovanni:** adesso non importa come si dice. Era molto malato vero?

**Giuseppina:** Tanto malato. Non si è potuto muovere dal letto per 5 anni!

**Elisabetta:** Ma no che dici, saranno stati almeno 6, io la moglie, povera Amalia, ce l'ho qua stampata nella testa.

**Giuseppina:** No, no ... sono stati 5. Io me lo ricordo bene perché allora tenevo le galline sopra il terrazzo e Amalia ... uh mamma mia quanto ha patito povera donna ... veniva ogni giorno a prendere le uova per il marito: “che il dottore altro non ha detto” mi diceva. Me lo ricordo come fosse ieri ... sì, sì

**Giovanni:** ma le uova te le pagava?

**Giuseppina:** Certo che me le pagava. Ogni fine mese. Puntuale che ci potevi mettere l'orologio

**Giovanni:** E i soldi dove li trovava visto che il marito era malato e non lavorava?

**Giuseppina:** siccome era malato a don Ciccio gli avevano dato la ...

**Elisabetta:** La?

**Giuseppina:** pen ... sio ... ne

**Giovanni:** appunto ...

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Elisabetta:** E quella la prende ancora adesso, ci hanno dato la ... come si dice ... l'invertibilità

**Giuseppina:** invertibilità, si dice conversione

**Giovanni:** A u ... e la multa per eccesso di velocità ...

*Dall'uscio di destra entra il dottore*

**Giuseppina:** Dottore finalmente, mi dica, mi dica tutto subito, non abbia riguardo, è grave vero? Quanto tempo gli resta?

**Dottore:** Calma, calma

**Elisabetta:** Calma!

**Giovanni:** Non ci tenga sulle spine dottore

**Giuseppina:** Ci dica tutto e subito, siamo povera gente abbiamo bisogno di tempo per organizzarci

**Giovanni:** Ci sarà da chiamare il prete

**Giuseppina:** Ah sì! Quello subito, non sia mai che se ne vada così

**Elisabetta:** Perché sta partendo? Dove va?

**Giovanni:** Bisognerà organizzarsi con il becchino

**Giuseppina:** Al certificato di morte ci pensa lei vero?

**Giovanni:** I manifesti ... la bara

**Dottore:** Ma insomma la volete finire di fantasticare. Qui non muore nessuno senza il mio permesso! Oh! E che diamine, non ho detto neanche mezza parola e voi lo avete già bello che seppellito

**Giuseppina:** Dottore allora ... non mi dica che ...

**Elisabetta:** Non glielo dica

**Giovanni:** Lo dica dottore, lo dica

**Dottore:** Ma cosa dovrei dire?

**Giovanni:** Visto! Avevo ragione io. Una bella malattia ... dottore ci occorre subito il certificato ...

**Giuseppina:** dobbiamo fare la domanda per la pensione

**Dottore:** Beh sì ... certo ... la pensione ... ma, ma cosa mi fate dire. Quale pensione e pensione d'Egitto.

**Elisabetta:** Uh e per un poco di pensione dobbiamo andare fino in Egitto.

**Dottore:** Insomma adesso basta! Le cose non stanno affatto come voi pensate ... o immaginate.

**Giuseppina:** Ah no?

**Elisabetta:** Non stanno!

**Giovanni:** E come stanno dottore? Come stanno?

**Dottore:** Ecco le cose stanno ... stanno

**Giuseppina:** Dica dottore dica

**Dottore:** Nulla di grave, per carità

**Giuseppina:** Sì

**Dottore:** Ma ci sono dei confini ... oltre i quali ... sapete ... la medicina ... l'imperscrutabile

**Giuseppina:** Sì

**Dottore:** La scienza può e non può ... deve e non deve

**Giuseppina:** Sì

**Dottore:** I limiti della sapienza umana ... in fondo ... il mistero della vita ... Io so di non sapere nulla ... cogito ergo sum

**Giuseppina:** Sì

**Dottore:** Fatti non fummo per viver come bestie ma per seguir virtute e conoscenza

**Giuseppina:** Sì

**Dottore:** Quindi, come vi ho appena finito di spiegare, voi avrete già capito che ... è un po' imbarazzante per me ... dopo tanti anni di professione ... non mi era mai capitato ... ma neanche da studente ... mai sentito parlarne ... ma neppure lontanamente immaginarlo. E si che ne ho viste di cotte e di crude. Ah sì, sì.

**Giuseppina:** Dottore

**Dottore:** Dica signora

**Giuseppina:** Dottore noi siamo povera gente e gnorante. Perché non mi dice cos'ha mio marito?

**Dottore:** Ma allora ho parlato a vanvera. Nulla di grave come ho già detto, nulla di grave, solo che è ... come dire ... in dolce attesa

**Giuseppina:** Ah, allora tiene il diabete

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Dottore:** No signora, il diabete non c'entra ... diciamo che è leggermente ... ecco ... insomma ... aspetta

**Elisabetta:** Aspetta cosa?

**Dottore:** Via signora ... cerchi di capirmi ... aspetta

**Elisabetta:** Il treno! Lo dicevo io che partiva.

**Dottore:** Ma che treno e treno ... aspetta un bambino.

**Giuseppina:** Ah! E io che pensavo chissà cosa, avete sentito il dottore?

**Giovanni:** Noi speravamo a una malattia grave

**Elisabetta:** Grave e lunga.

**Giuseppina:** E invece aspetta un bambino ...

**Giovanni:** Già, aspetta un bam ...bi ...no

**Elisabetta:** Addio pensione!

*Tutti si guardano l'un l'altro con aria perplessa. Poi Giovanni fa cenno alle donne e si appartano a parlottare quindi Giovanni esce dal gruppo e torna verso il dottore.*

**Giovanni:** Dottore ma è sicuro che ...non è che si sta sbagliando? Come si spiega che ...

**Dottore:** Spiegare non lo so spiegare. Ma una cosa è certa. Io non mi sbaglio e quell'uomo di là aspetta un bambino. E ora se non vi spiace ...

**Giovanni:** no dottore, e perché ... prego prego ...

**Dottore:** anche perché ho ancora un paio di visite da fare ...

**Giuseppina:** Certo, certo, arrividerci dottore.

**Dottore:** *(senza accennare ad andare via)* ehm ehm

**Giovanni:** Dottore ... arrividerci.

**Dottore:** Scusate

**Giuseppina:** Sì dottore?

**Dottore:** Io dovrei andare

**Giovanni:** questo lo abbiamo già detto, arrividerci, grazie di tutto. Ringraziate il dottore che è stato tanto bravo

**Giuseppina:** Sì, grazie veramente, è stato molto gentile

**Elisabetta:** Grazie!

**Dottore:** Ci sarebbe la mia parcella

**Giovanni:** La parcella del dottore ... dove l'avete messa?

**Giuseppina:** Io non l'ho vista e tu Elisabetta?

**Elisabetta:** Non prendetevela con me come al solito. Io non ne so niente. Dottore non è che l'ha dimenticata di là nell'altra stanza ...

**Dottore:** forse non mi sono spiegato, io sto parlando del mio onorario

**Giovanni:** Ah! L'onorario!

**Giuseppina:** L'onorario!

**Elisabetta:** L'onorario!

**Giovanni:** *(facendo cenno agli altri come per chiedere se qualcuno ha capito)* L'onorario! Poteva dirlo subito dottore Eh! Si certo l'onorario, è chiaro ...

**Dottore:** *(spazientito)* La visita, mi dovete pagare la visita.

**Giovanni:** E parli chiaro dottore. Zia, hai sentito il dottore?

**Giuseppina:** Ma certo. Elisabetta prendi 5 euri da dentro il comò e dalli al dottore che tiene fretta

**Dottore:** Veramente, sarebbero 100 euro

**Giuseppina:** 100 euri? Ma avete sentito a questo?

**Giovanni:** Ma scherziamo? 100 euri, ma lo sa quanti sono 100 euri, sono 100 mila lire ... per chi ci ha presi? Per la zecca di stato? *(prende una sedia e la tiene dietro la schiena)*

**Elisabetta:** Giuseppina tiene la rognna, Giovanni le zecche, che schifezza ... ma in questa casa mi lavo soltanto io?

**Giovanni:** *(avvicinandosi al dottore con la sedia dietro la schiena)* Vada dottore vada

**Dottore:** Ma voi non potete trattarmi così, io sono il dottor Laterza

**Giovanni:** e allora metti la quarta e vattene a casa.

**Dottore:** Voi dovete saldarmi ...

**Giuseppina:** La cassa

**Dottore:** Allora voi non volete ...

**Giovanni:** come non vogliamo, vogliamo, vogliamo ... *(tira fuori la sedia e la fa roteare come per colpire il dottore)* vogliamo che te ne vai

**Dottore:** (*scappando via*) ma non finisce qui. Ah no, non finisce così, io ho una dignità, un nome da difendere ...

**Giovanni:** (*chiudendo la porta*) E vattene. Oh! Mamma mia, duro eh? Veramente duro.

*Dall'uscio di destra entra Mario. Con pigiama e pantofole che sicuramente hanno conosciuto tempi migliori. La pancia è già ben visibile.*

**Mario:** datemi una sedia per favore ... mamma mia che dolore ... quel dottore non la finiva più di visitarmi. E girati di qua e mettiti così, ma non è possibile, ma non posso crederci ... mamma mia. Uè, questa sedia arriva? (*nessuno si muove*) Grazie ... non vi affrettate, calma, calma, uno alla volta. (*nessuno si muove*) Ho capito faccio da solo. Quanta gentilezza. (*nessuno parla*) Mamma mia che sonno, con questa pancia non riesco a girarmi nel letto e non riesco a riposare come si deve ... sto passando certe notti! Che ha detto il dottore? (*nessuno risponde*) Non hanno sentito. Che ha detto il dottore? (*nessuno risponde*) Sto parlando con voi.

**Giuseppina:** Che vuoi? Non disturbare che noi stiamo pensando.

**Mario:** Ah! Stavate pensando.

**Giuseppina:** Sì perché ti dà fastidio?

**Mario:** No, no, e è perché? Solo che vorrei sapere come fate senza la materia prima

**Giuseppina:** E cioè?

**Mario:** Il cervello ...

**Giuseppina:** Senti, tu forse stai bello fresco fresco e tieni pure voglia di scherzare ma noi no, non ne teniamo proprio

**Mario:** non cambi mai, mamma mia che sei, non si può dire mezza parola... posso sapere che ha detto il dottore?

**Giovanni:** Perché a te non ha detto niente?

**Mario:** Ha parlato strano, ha detto tanti paroloni, tengo paura che neanche lui sapeva quello che diceva ... io sicuro non ho capito niente

**Giuseppina:** E questo è normale ... il dottore ha detto che dentro questa casa arriverà un bambino

**Mario:** un figlio! Finalmente dopo tanti anni ... mamma mia che contentezza, (*apre una scatola di sigari*) tieni Giovà fuma, eh eh eh, qua ci vuole una bottiglia di vino, di quello buono, eh eh eh, qua dobbiamo festeggiare, un bambino moglie mia finalmente, che felicità, questa sì che è una notizia dobbiamo avvisare i parenti ... ma ... aspetta un poco ... se deve nascere un bambino perché ha visitato me? Se proprio proprio doveva visitare te

**Giuseppina:** E qui sta il punto ...

**Elisabetta:** dov'è?

**Giuseppina:** cosa?

**Elisabetta:** il punto.

**Giuseppina:** Oh non farmi perdere tempo, il fatto è che in questa casa chi è in dolce attesa sei tu ...

**Mario:** E tutta questa storia per dirmi che tengo il diabete, pareva un affare di stato! Uno chiama il dottore perché non si sente bene e quello per dirci che tiene il diabete ci fa sopra tutto un testamento ... ma che c'entra il bambino con il diabete? Ah sì, diabete ... come si dice ... quello che c'hanno le femmine quando sono incinte ...

**Giuseppina:** Tenetemi ... ma tu a chi vuoi prendere in giro? Chi sta incinto sei tu!

**Mario:** Io?

**Giuseppina:** Tu, tu! Ora me lo devi dire, subito, lo voglio sapere, chi è il pa ... no ... chi è la ma ... no ... insomma, voglio sapere chi è stato!

**Giovanni:** Di chi è la colpa!

**Elisabetta:** Come ha fatto!

**Giuseppina:** Come ha osato!

**Giovanni:** Dove ha trovato il coraggio ... lo stomaco

**Giuseppina:** Uè! Silenzio voi. Qui c'è una sola persona che può fare domande. (*Suadente*) Mariolino bello, dillo a Giuseppina tua, dai ... che dopo ti cucino la pasta e fagioli che ti piace tanto. (*Aggressiva*) Dimmi chi è stato se no ti

strangolo, ti distruggo, ti disintegro ... *(aggredisce Mario e intervengono gli altri a separarli)*

**Mario:** Ahia! Oh aiuto! Questa m'accoppa.

**Giovanni:** Lascialo stare

**Elisabetta:** Giuseppì così lo ammazzi

**Giovanni:** Ferma ... aih!

**Giuseppina:** lasciatemi stare

**Mario:** Tenetela!

**Giovanni:** Calmati zia.

**Giuseppina:** Calmati? Calmati? Vorrei vedere te, tradita così ... in questo modo. Ma poi fosse stato con un'altra donna, potrei pure capire ... ma con un uomo ... che schifo

**Giovanni:** E chi ti ha detto che era un uomo?

**Giuseppina:** *(piangendo)* e se no come faceva a rimanere incinto scusa? Se era una donna sarebbe rimasta incinta lei no? E invece ... se è rimasto incinto lui ... Porco *(cerca di aggredire Mario)*

**Mario:** Fermatela!

**Giovanni:** *(bloccandola)* Eh statti ferma! Va bene, ammettiamo per un attimo che tu abbia ragione. Vogliamo vedere il lato buono della cosa?

**Giuseppina:** Il lato buono? *(tornando ad aggredire Mario)* Ma quale lato buono?

**Giovanni:** *(bloccandola)* Eh la vuoi finire. Le cose non sempre vanno prese di petto ... frontalmente ... a volte bisogna aggirarle

**Giuseppina:** E lui così ha fatto, ci ha girato intorno e l'ha presa di dietro.

**Giovanni:** Lasciami finire, dopo parli tu, ma ascoltami che ti conviene ... che conviene a tutti. Un uomo incinto non è cosa di tutti i giorni vero? *(Giuseppina annuisce)* E' un mistero per la scienza, hai sentito il dottore no? *(Giuseppina annuisce)* e quando c'è un mistero, se uno ci sa fare cosa viene fuori?

**Giuseppina:** Cosa viene fuori? Una schifezza viene fuori!

**Giovanni:** Possibile che non lo capite?

**Giuseppina:** Ah, non farmi perdere tempo, sbrigati che ho da fare ... lo devo ammazzare

**Giovanni:** Soldi zia, soldi, e pure tanti.

**Giuseppina:** Tu stai sognando nipote mio.

**Giovanni:** Ma proprio non capisci. Nella storia dell'umanità una cosa del genere non era mai successa. Noi abbiamo in famiglia un vero fenomeno, guardatelo, quant'è bello, non è meraviglioso?

**Giuseppina:** Giovà a te questa storia oltre che scimunito ti sta facendo diventare pure cieco

**Giovanni:** Ancora non capisci. Pensa se questa notizia arrivasse ai giornali

**Giuseppina:** I giornali ...

**Elisabetta:** I giornali

**Giovanni:** La radio ...

**Giuseppina:** La radio

**Elisabetta:** la radio

**Giovanni:** La televisione

**Giuseppina:** La televisione

**Elisabetta:** La televisione

**Giovanni:** Interviste esclusive

**Giuseppina:** Interviste

**Elisabetta:** Esclusive

**Giovanni:** Contratti pubblicitari

**Giuseppina:** Contratti

**Elisabetta:** pubblicitari

**Giovanni:** soldi, soldi, soldi

**Giuseppina:** soldi,

**Elisabetta:** soldi

**Giovanni:** Soldi ... Soldi ... Soldi ...

**Tutta la famiglia cambia atteggiamento nei confronti di Mario cominciando a coccolarlo.**

**Giuseppina:** Mario, maritino mio adorato. Ma che ci fai seduto su quella sedia di paglia, è troppo dura per te ...

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Elisabetta:** Sì, sì, tieni la poltrona

**Mario:** *(non convinto del cambiamento di umore soprattutto da parte della moglie)* non vi avvicinate ...

**Giuseppina:** Dai, non vorrai prendertela così per due parole dette in un momento di arrabbiatura.

**Mario:** Chiamala arrabbiatura ... non ti avvicinare sai!

**Elisabetta:** Giuseppi, fagli vedere che ci vuoi bene, dacci il cuscino bello, quello che non lo dai a nessuno

**Giuseppina:** Uh sì, sì, ecco Mario, tieni, siediti qui, ecco, così con il cuscino stai bello comodo, comodo. E tu Elisabetta, perché non prendi lo “sciallo” quello che ti metti la domenica così ce lo appoggiamo sulle spalle. Che se no prende freddo.

**Elisabetta:** E' vero, eccolo, eccolo qua, lo appoggiamo sulle spalle che così non prendi freddo

**Giovanni:** La coperta

**Giuseppina:** La coperta, com'è che non ci ho pensato io, Elisabetta prendi la coperta che ce l'appoggiamo sulle gambe.

*(Elisabetta esce per l'uscio di destra)*

**Giuseppina:** Mariolino mio bello che ne dici se ti preparo un bel brodino? Caldo, caldo, ti metto pure le polpettine, te le faccio io subito, subito ... oppure vuoi la pasta e fagioli che ti piace tanto? Non è che tieni qualche voglia particolare? Se la tieni dillo che noi prendiamo tutto quello che serve, non sia mai che il criaturo nasce con qualche voglia strana

**Mario:** Veramente, un poco di brodino caldo lo berrei volentieri e dopo se ci sta un poco di caffè ...

**Elisabetta:** *(rientra con la coperta e la appoggia sulle gambe di Mario)* Ecco qua la coperta per Mariolino nostro

**Giuseppina:** *(dando di gomito)* Ora andiamo di là a cucinare per Mariolino nostro un bel brodino caldo caldo e ci prepariamo pure il caffè

**Elisabetta:** Ah! Sì, sì un bel caffè

**Giovanni:** Bene bene, che bello vedere tutta la famiglia che è tornata ad andare d'amore e d'accordo, preparate pure per me un po' di brodo ...

**Mario:** Sì, un bel brodino caldo, è il caffè, subito dopo

**Giuseppina:** Subito il brodino, andiamo Elisabetta, andiamo

*Giuseppina e Elisabetta escono per l'uscio di sinistra. Giovanni prende una sedia e si siede accanto a Mario.*

**Giovanni:** ehm ehm, caro zietto io e te dobbiamo fare quattro chiacchiere.

*Giuseppina rientra in scena.*

**Giuseppina:** Mariolinoooooo!

**Mario:** *(spaventato)* Eh! Che è successo?

**Giuseppina:** Le polpettine te le faccio?

**Mario:** Se non è di troppo disturbo ...

**Giuseppina:** Ma no, ma che disturbo ... te le faccio subito, subito, Giovà non è che faresti una scappata dal macellaio a comprare mezzo chilo di carne macinata?

**Giovanni:** *(facendo segno che non ha soldi)* Sì, vado subito

**Giuseppina:** *(facendogli capire che prima di uscire deve passare da lei in cucina per prendere i soldi)* e ricordati di fartela mischiare, te ne fai dare 350 grammi di vitello e 150 di maiale che così le polpettine prendono più sapore, proprio come piacciono a Mariolino mio.

*(Giuseppina esce).*

**Giovanni:** Va bene zia, va bene ...

**Mario:** Allora, visto che stai uscendo, perché non passi pure dal tabaccaio e mi compri due sigari? Che gli ultimi li ho tirati fuori adesso per il bambino.

**Giovanni:** sì



**Mario:** Poi, visto che sei dal tabaccaio, ti allunghi un po' vai dal fornaio e prendi un chilo di pane, mi raccomando fattelo dare fresco ...

**Giovanni:** sì

**Mario:** Quindi, visto che sei di strada, vai alla pescheria e prendi un chilo di pesce, vedi tu, quello che ti piace, l'importante è che sia fresco

**Giovanni:** Pure il pesce

**Mario:** E' chiaro che vuoi prendere pesce vecchio?

**Giovanni:** Va bene, ma con che soldi pago?

**Mario:** Tu non ti preoccupare, dicci che ti mando io che poi passo a pagare, sono sei mesi che faccio così, che se do i soldi a tua zia quella in mezza giornata mi spende tutto ...

**Giovanni:** Ah! Ho capito, senti però prima di uscire mi dici una cosa?

**Mario:** Che cosa?

**Giovanni:** Tanto adesso le donne sono in cucina e non ci possono sentire ... a me lo puoi dire ...

**Mario:** cosa?

**Giovanni:** ma come hai fatto a rimanere incinto no? Non vorrai tenere questo segreto tutto per te

**Mario:** Ma quale segreto ... fammi il piacere

**Giovanni:** Guarda che non puoi tirarti indietro, devi compiere il tuo dovere nei confronti dell'umanità

**Mario:** ma che vai dicendo?

**Giovanni:** Che vado dicendo? Mi chiede che vado dicendo ... forse tu non ti rendi conto di quale grande scoperta sei per l'umanità. Se tu adesso mi dici come hai fatto io lo sai che faccio? Eh? Lo sai che faccio?

**Mario:** Che fai?

**Giovanni:** che faccio ... faccio ... faccio ... pensaci bene ... io e te potremmo dare una svolta alla storia umana

**Mario:** Io e te ... che c'entri te

**Giovanni:** come che c'entro, sono tuo nipote, non vorrai tenermi fuori da questo affare

**Mario:** Eri mio nipote pure quando ti sei fregato i 10 euri da dentro il comodino pensando che stavo dormendo.

**Giovanni:** di nuovo con quella storia, te li ho ridati no? Piuttosto prova a immaginare, clinichi ostetrici, reparti di ginecologia, congressi medici

**Mario:** Ma che stai dicendo ... si dice cliniche ostetriche, reparti di ginecologia ...

**Giovanni:** Adesso! Ma quando avremo preso piede noi tutto sarà al maschile ... finirà il monopolio partoriente delle donne! Allora me lo dici come hai fatto a rimanere incinto?

**Mario:** Tu lo sai come hi fatto a diventare così scemo?

**Giovanni:** No.

**Mario:** E io non so come ho fatto a rimanere incinto.

**Giovanni:** Allora non vuoi proprio dirmelo ...

**Mario:** Oh insomma, mi vuoi lasciare in pace ... che cosa vuoi che ne sappia io

**Giovanni:** Allora diciamo che sei rimasto incinto per opera e virtù dello Spirito Santo

**Suonano alla porta.**

**Giovanni:** E adesso chi sarà?

**Mario:** Magari se apri lo scopriamo.

**Giovanni va ad aprire.**

**Angelo:** Buona sera a tutti!

**Giovanni:** buonasera, lei chi è?

**Angelo:** (*Porgendo il biglietto da visita*) Gabriele, Gabriele Arcangelo ... a servirla

**Giovanni:** Piacere, e cosa desidera?

**Angelo:** sto cercando la signora Maria, me la può chiamare per favore? Sa ho una certa fretta.

**Giovanni:** Io lo farei subito, ma qui non c'è nessuna Maria

**Angelo:** Ora ... giovanotto, se lei vuole scherzare scherziamo pure, ma come le ho già detto, avrei una certa fretta.

**Giovanni:** Pure io e come ho già detto qua non c'è nessuna Maria

**Angelo:** Come non c'è nessuna Maria ... è impossibile.

**Giovanni:** Impossibile o no, qua di Marie non ce ne stanno. Ci sta la portinaia che si chiama Addolorata

**Angelo:** No, non ci siamo, Addolorata no, se ne parlerà tra una trentina d'anni ...

**Giovanni:** Ah la signora di fronte: Assunta

**Angelo:** Per quella addirittura ci vuole ancora più tempo. Eppure sono sicuro che ... mi vuole scusare un attimo (*estrae l'agenda dalla borsa*) dunque ... vediamo ... ecco qui ... oggi è il 25 marzo, esatto?

**Giovanni:** sì

**Angelo:** E questa è via della grotta di Betlemme n. 1, giusto?

**Giovanni:** Giusto.

**Angelo:** E allora non c'è nessun errore! Caro il mio signor?

**Giovanni:** Giovanni.

**Angelo:** Giovanni, ... Uh che coincidenza, proprio come ... uh uh uh! Allora Giovanni da bravo mi chiama la signora Maria per favore?

**Giovanni:** Di nuovo? Ho detto che Maria non abita qui!

**Angelo:** Forse vorrà dire che non è in casa, magari è andata a fare la spesa e allora ...

**Giovanni:** Sei scemo o lo fai. Ora te lo dico in cinese così può darsi che mi capisci.

**Angelo:** D'accordo. Mi dia un solo secondo e risolviamo questa faccenda. (*estrae il telefonino e compone il numero*) Pronto? Sono Gabriele ... come Gabriele chi? Quanti Gabriele conosci tu? Sì, sì va bene ho capito, non ho tempo da perdere io, Gabriele Arcangelo, v'è bene così? Posso parlare con Lui? Sì, certo che lo so che è molto occupato ma sto incontrando un sacco di difficoltà per quel messaggio. Come quale messaggio?

Quello no! Sì, esatto, l'indirizzo è quello, si sono proprio lì, anzi qui, senti Pietro, non farmi perdere tempo per favore, ti ho detto che sono proprio all'indirizzo giusto, Ma chi l'avrà raccomandato a questo? Sì, ma sì che ho controllato. No! No! Ho detto no! C'è qui un tale che dice che qui non c'è nessuna Maria. Beh mi sembra chiaro che qualcuno si sta sbagliando e quel qualcuno non sono io. Non sto accusando te! Chi ha preparato l'ordine di servizio? Ah! Lui ... con le sue proprie mani. Allora è Lui che si è sbagliato! Come Lui non sbaglia mai, ma se proprio adesso (*TUONO*) Come? Ma chi è che parla? Mio Dio! No, no ... lo so, non nominare ... invano ... sì ... sì ... certo ... solo che ... capisco ... ma come faccio ... sì ... sì ... Obbedisco! (*ripone il telefonino*) Ehm, dunque, buon uomo ... allora ... lei afferma che qui non abita nessuna Maria.

**Giovanni:** No.

**Angelo:** E adesso io come faccio? Io ho bisogno di una Maria, se non trovo una Maria non posso tornare a casa, ha sentito no? Lei non ne conosce neanche una? Che ne so una lontana parente, un'amica di famiglia, una Maria qualsiasi, la chiamiamo, la facciamo venire qui, io faccio finta di non sapere niente, leggo il messaggio e amici come prima. Eh? Che ne dice?

**Mario:** Giovà, fallo entrare questo signore, state lì sulla porta da mezz'ora si può sapere cosa vuole?.

**Giovanni:** Ah zio Mario, diglielo tu a questo ...

**Angelo:** Come ha detto scusi?

**Giovanni:** Come ha detto cosa?

**Angelo:** Lei ha chiamato questo signore ... come lo ha chiamato?

**Giovanni:** Come lo ho chiamato? Con il suo nome. Mario.

**Angelo:** chiedo scusa. (*riprende l'ordine di servizio e lo guarda attentamente*) Lo sapevo io! E' da un'eternità che gli ripeto di fare attenzione quando ricopia gli ordini di servizio ... ma che ... niente, non vuole proprio sentirci ... ecco qua, guardi, guardi bene (*mostra l'ordine di servizio a Giovanni il quale fa finta di capire*) Lei cosa ci legge qua ... io ci leggo

Maria e invece, sono millenni che gli dico di non mangiare mentre lavora e invece lui ... sembra una cacatina di mosca, lei che ne pensa? Sarà marmellata? E gli hanno dato pure le chiavi di casa! Ma chi lo avrà raccomandato quello ... comunque ora è tutto più chiaro. *(si avvicina a Mario e lo prende per le spalle)* Quindi lei si chiama Mario, esatto?

**Mario:** Da quando sono nato.

**Angelo:** Oggi è il 25 marzo e qui siamo in via della Grotta di Betlemme n. 1, giusto?

**Mario:** Se lo dite voi.

**Angelo:** Quindi signor Mario adesso lei si mette qui bello seduto, ecco così. Lei invece si mette qua, qua accanto alla sedia che mi serve come testimone. Perfetto. Fatemi vedere. Benissimo così. Grazie. Bene, bene, ora possiamo cominciare. *(prende una pergamena e la svolge delicatamente)* scusate ma bisogna usare le dovute cautele, sapete sono 2000 anni che non viene usata. Dunque ... vediamo un po' ... penso che possiamo saltare i preliminari che di tempo ne abbiamo già perso abbastanza... allora ... sì da qui può andare benissimo. Ehm, ehm. Caro Mario, tu avrai un figlio

**Mario:** Tutta questa tiritera per dirmi che avrò un figlio? Ma io lo sapevo già.

**Angelo:** Lo sapevi? Com'è possibile? Chi te lo ha detto?

**Mario:** Il dottore.

**Angelo:** Il dottore?

**Giovanni:** sì, sì, il dottore, ha detto proprio così che lo zio Mario è "in dolce attesa"

**Angelo:** *(prendendo appunti)* Il dottore ... sicuramente è un nome in codice, ma scoprirò chi è. Ci sarà da fare un'indagine molto accurata. Questa cosa doveva rimanere segretissima, è chiaro che lassù c'è una talpa. Comunque metterò anche questo nel rapporto. Allora, riprendiamo ... dove eravamo rimasti? A sì, tu avrai un figlio ...

**Mario:** questo lo hai già detto se vogliamo andare avanti

**Angelo:** se mi lasciate leggere ... e che diamine! *(tuono)* lo so, lo so, ma se ci fosse un po' più di rispetto *(tuono)* ah! Ce l'ha con voi.

**Giovanni.** Con noi?

**Angelo:** Sì sì

**Mario:** E statti zitto no? Rispetto per il signor ... signor ... come avete detto che vi chiamate

**Angelo:** *(porgendo il biglietto da visita)* Gabriele, Gabriele Arcangelo, a servirla

**Mario:** Ecco. Vogliamo continuare per favore?

**Angelo:** Con vero piacere. Dunque, dicevamo che il signor Mario avrà un figlio, nascerà il 25 dicembre

**Mario:** Uh il giorno di Natale?

**Angelo:** Esattamente e lo chiamerete Salvatore.

**Mario:** Allora è un mascolo! Hai visto il signor, signor ...

**Angelo:** *(irritato)* Gabriele, Gabriele Arcangelo, a servirla.

**Mario:** Ecco, sì, bravo, Gabriele, hai visto quant'è bravo, mi ha detto il sesso del nascituro senza manco fare la scenografia. Senta ma non è che si potrebbe cambiare il nome? Salvatore non è che mi piace assai, non si potrebbe fare che so ... Clodomiro ... oppure Rafele, sì sì Rafeluccio che mi piace tanto.

**Angelo:** Salvatore! Così è stato deciso e così dovrà essere. Non vorrete mettervi contro il boss *(tuono)*

**Mario:** No, no, non sia mai, non sia mai

**Angelo:** Bene, io quello che dovevo dirvi l'ho detto, tanti auguri per voi e per il nascituro. Arrivederci e statemi bene

**Giovanni:** Scusate signor Michele

**Angelo:** *(irritato)* Gabriele! Gabriele Arcangelo ... a servirla

**Giovanni:** A sì, Gabriele, me la togliete una curiosità?

**Angelo:** Se posso ...

**Giovanni:** Ma a voi chi vi manda?

**Angelo:** Come chi mi manda? Non lo avete capito? Lui ...

**Giovanni:** Lui ... chi?

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Angelo:** Lui, quello con la elle maiuscola. Lui ... *(col dito indica il cielo)*

*Mario e Giovanni si guardano con aria perplessa.*

## **FINE I ATTO**

### **Il giorno del giudizio**

## **II ATTO**

*Stessa scena. Da tovaglie e arredi si deve capire che la situazione economica della famiglia è notevolmente migliorata. In scena la domestica neo-assunta intenta controllare la lista della spesa che si accinge a fare.*

**Adelina:** allora, vediamo un po', la verdura ci sta ... i pomodori pure ... olio ... pane, pesce, il vino ... sì penso di aver segnato tutto. I fagiolini! Meno male che mi sono ricordata se no chi la sente la padrona. Fa-gio-li-ni ... un chilo ... ecco qua, ora va bene. Ma tu guarda qua, ma possibile che ancora non ha imparato a mettere a posto le scarpe, eppure tiene un'età, non è una creatura. Vorrei proprio sapere come facevano quando non tenevano la cameriera. Chi la teneva a posto la casa? Ha volte tengo l'impressione che lo fanno apposta per dimostrare che io sono la domestica e loro i padroni. Mah ... misteri della padronanza ... chi li capisce. Ma tanto a me non importa niente. Così dicono e così dico, così vogliono e così faccio. Tanto la colpa è sempre la mia.

*Dalla destra entra Giovanni: Già pronto per uscire.*

**Giovanni:** Buon giorno Adeli ...

**Adelina:** Buon giorno signorino ...

**Giovanni:** Che è ... ti vedo nervosa.

**Adelina:** *(mostrando la scarpa)* E' vostra questa?

**Giovanni:** Eh ... sì ...

**Adelina:** E non sapete metterle a posto le cose vostre?

**Giovanni:** E' che ieri sera sono tornato tardi ... il caffè è fatto?

**Adelina:** Bravo, cambiate discorso che è meglio. Vostra zia lo ha preparato poco prima di uscire per andare dal parrucchiere. "Quando si sveglia Giovanni" ha detto "ci dici che è pronto in cucina, così non ti fa perdere tempo e tu puoi uscire a fare la spesa".

**Giovanni:** Ah! Così ha detto?

**Adelina:** Così ha detto e così vi dico.

**Giovanni:** E facciamo come ha detto la zia. E tu che fai di bello?

**Adelina:** Gesù, ma se ve l'ho appena finito di dire. Vostra zia mi ha detto di andare a fare la spesa ...

**Giovanni:** Ah! Così ha detto?

**Adelina:** Così ha detto e così faccio.

**Giovanni:** Ma se tu vuoi, la spesa la vado a fare io.

**Adelina:** E perché?

**Giovanni:** perché? mi chiedi perché? Adeli' lo sai tenere un segreto?

**Adelina:** Che domande sono? Certo che lo so tenere, io mi faccio solo i fatti miei, così dite e così dico, così volete e così faccio.

**Giovanni:** posso fidarmi?

**Adelina:** Signori' a me al paese mi chiamavano pesce morto nel senso che già un pesce non parla, figurati quando è morto

**Giovanni:** Allora ascoltami, tu devi sapere che mi sono fidanzato con la giornalista ...

**Adelina:** Franca Salomè?

**Giovanni:** Precisamente ...

**Adelina:** Uh mamma mia se lo viene a sapere vostra madre

**Giovanni:** Appunto ... io non posso uscire di casa se non ho una scusa buona, che se no la mamma capisce che esco con Franca e chissà cosa mi combina.

**Adelina:** Ma io che ci posso fare?

**Giovanni:** Certo che se io dovessi uscire per fare la spesa, nessuno potrebbe sospettare ...

**Adelina:** Ah, ho capito. No, no, no, signorino, io di queste cose non ne voglio sapere niente. La signora ha detto che a fare la spesa ci devo andare io, perché l'ultima volta che siete andato voi il padrone si è arrabbiato tantissimo, e ha detto che quando fate la spesa voi portate a casa la roba schifosa e la pagate pure cara.

**Giovanni:** Ah! Così ha detto?

**Adelina:** Così ha detto e così vi dico.

**Giovanni:** Allora non mi fai andare a fare la spesa?

**Adelina:** Signori' che mi volete far perdere il posto?

**Giovanni:** Io? Ma che dici? Ma se è proprio per farti mantenere il posto che voglio uscire questa mattina ...

**Adelina:** Che volete dire?

**Giovanni:** Io questa mattina mi devo vedere con Franca che teniamo un appuntamento per organizzare un'altra intervista esclusiva

**Adelina:** E allora?

**Giovanni:** Ah ma allora non vuoi proprio capire! Prima che lo zio Mario uscisse incinto in questa casa non girava un centesimo poi è successo il fatto e allora io ... io e non gli altri, ho pensato di vendere la notizia ai giornali. Così ho conosciuto Franca Salomè. Ora, ogni volta che servono soldi io lo dico a Franca e quella chiede a un amico suo di venire a fare un'intervista esclusiva, capisci adesso?

**Adelina:** No!

**Giovanni:** Ahah, allora sei proprio di legno! Se i giornalisti continuano a venire è solo perché Franca che li conosce tutti li manda qui a fare le interviste ... è un favore che gli amici di Franca ci fanno capisci? Perciò se io non vedessi più Franca ...

**Adelina:** Niente più giornalisti ...

**Giovanni:** Precisamente.

**Adelina:** Niente più interviste esclusive ...

**Giovanni:** Esatto

**Adelina:** Niente più soldi ...

**Giovanni:** Niente più stipendio per Adelina ...

**Adelina:** No!

**Giovanni:** Sì!

**Adelina:** Nooo!

**Giovanni:** Sìiii!

**Adelina:** Nooooo!

**Giovanni:** Sìiiii!

**Adelina:** Non posso perdere il lavoro proprio adesso, mi scade la rata del mutuo ... ho mamma mia che devo fare?

**Giovanni:** Dammi la lista della spesa ...

**Adelina:** Ma se poi il padrone si arrabbia?

**Giovanni:** E noi non gli diciamo niente così non si arrabbia.

**Adelina:** E se si arrabbia vostra madre?

**Giovanni:** E noi non diciamo niente neanche a lei, così non si arrabbia nessuno

***A malincuore Adelina dà la lista della spesa a Giovanni:***

**Adelina:** Ecco, tenete ... però ...

**Giovanni:** Brava, brava, dai qua. Hai visto come è facile? Dunque vediamo un po' ... tarara ... tarara ... pane ...

**Adelina:** mi raccomando che la signora altro non ha detto, il pane deve essere fresco.

**Giovanni: (continuando a leggere)** Sì, sì, va bene ... ah pure il pesce ...

**Adelina:** Vi prego signorino Giovanni, che siano freschi, pane e pesce

**Giovanni:** Pani e pesci ... vorrai dire ...

**Adelina:** Io non sono fatte le scuole come voi ... però mi raccomando che se no il padrone se la prende con me

**Giovanni:** Ma sì, stai tranquilla

**Adelina:** Tranquillo sta' in galera ...

**Giovanni:** Adeli non ti preoccupare.

**Adelina:** Non ti preoccupare invece sta al camposanto

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Giovanni:** Senti, vai a sbrigare le cose tue che se sto appresso a te domani mattina sono ancora qui.

**Adelina:** (*uscendo a sinistra*) Siete bravi a parlare voi padroni, intanto i guai sono sempre i miei ... Adelina fai questo, Adelina fai quest'altro ... tutti padroni in questa casa ... a voi non importa niente di Adelina. E a me non importa niente di voi. Così dite? E così dico. Così volete? E così faccio.

**Giovanni si avvia per uscire ma viene colto di sorpresa da Elisabetta che entra da destra.**

**Elisabetta:** Stai uscendo?

**Giovanni:** Ahhhh! Chi è? Ah sei tu? Questo è il modo di arrivare dietro le persone? Mi hai fatto prendere un colpo. Mi hai fatto prendere ... Beh ciao!

**Elisabetta:** Aspetta, dove vai?

**Giovanni:** Esco che non si vede?

**Elisabetta:** Eccome se si vede. Snif snif ... profumo ... vestiti puliti ... scarpe lucide, che vai a un matrimonio?

**Giovanni:** Ma quale matrimonio, sto facendo un favore ad Adelina e vado a fare la spesa.

**Elisabetta:** E tu per fare la spesa ti metti tutto in "gangheri"

**Giovanni:** ma che dici, sei proprio "gnorante" si dice in ... in ... e poi ... stò vestito come deve stare vestito un giovanotto della mia età

**Elisabetta:** Stai uscendo con quella là!

**Giovanni:** Quella chi?

**Elisabetta:** La giornalista, quella Salomè.

**Giovanni:** Ma no, che dici.

**Elisabetta:** No? E allora spiegami perché ti sei tutto 'mprofumato

**Giovanni:** Perché ... perché ... perché?

**Elisabetta:** Hai visto che tengo ragione io?

**Giovanni:** Non è vero, è che io sono un giovanotto e voglio fare bella figura con le ragazze. Ecco!

**Elisabetta:** Con le ragazze ... con quella là

**Giovanni:** Ti sei fissata, me la metti sempre in mezzo, va a finire che me la sposo davvero

**Elisabetta:** Va bene, voglio fare finta di crederti. Però statti attento figlio mio, statti attento, che tu per quella ci perdi la testa.

**Giovanni:** starò attento.

**Elisabetta:** Giuralo.

**Giovanni:** Te lo giuro sulla mia testa

**Elisabetta:** Nooooo! Su quella no.

**Giovanni:** E va bene te lo giuro ... te lo giuro e basta. Va bene?

**Elisabetta:** Va bene.

**Giovanni:** (*abbracciando con tenerezza la madre*) E adesso fammi andare che si sta facendo mezzogiorno e Franca ... ehm ... e Adelina aspetta la spesa. Ci vediamo dopo.

**Giovanni esce per la comune.**

**Elisabetta:** Statti attento ...

**Dall'uscio di destra entra Mario. Pigiamia e pantofole di buona fattura. Vestaglia di lusso. Pancione prominente. Andatura ondeggiante e toni effeminati completano il quadro.**

**Mario:** Buon giorno.

**Elisabetta:** Buon giorno Mario. Ma che fai? Aspetta ti aiuto io, vieni, mettiti a sedere sulla poltrona, ecco ...

**Mario:** Ahi, ahì, piano, piano

**Elisabetta:** Seduto, bravo, bravo. Devi stare attento, il dottore ha detto che non devi fare sforzi

**Mario:** Il Dottore: Che ne sa lui. Dopo che mi ha visitato il primo giorno si è perso dalla circolazione. Chissà chi si crede di essere. Ogni tanto manda a dire qualche cosa e pensa di stare a posto. Ma io non mi sento bene ... perché non viene a trovarmi (*sospira*) un così bell'uomo.

**Elisabetta:** Ma quello tiene un sacco di cose da fare ...  
**Mario:** Eh ... che peccato ma cinque minuti per me li potrebbe trovare no? (*sospira*) Si potrebbe avere un caffè.  
**Elisabetta:** Te lo faccio preparare subito ... (*affacciandosi all'uscio di sinistra*) Adelina, Adelinaaa  
**Adelina:** (*da fuori scena*) Che c'è?  
**Elisabetta:** Prepara il caffè per il padrone  
**Adelina:** Sta già sul fuoco.  
**Elisabetta:** Hai visto, fra un po' è pronto il caffè.  
**Mario:** Ma proprio Adelina lo deve fare il caffè?  
**Elisabetta:** E' chiaro se no che la teniamo a fare la cameriera  
**Mario:** E poi ve l'ho detto cento volte che non voglio essere chiamato "padrone" mi pare una cosa brutta  
**Elisabetta:** e come dovevo dire?  
**Mario:** il caffè per il signore, o per il signor Mario, per il cavaliere  
**Elisabetta:** Il dottore, il commendatore ... è arrivato il presidente della repubblica  
**Mario:** Quello che vuoi, ma padrone non mi piace, poi queste domestiche si mettono in testa cose che non sono vere e non si sa mai come v'è a finire. Che ne sai tu di cosa succederà, magari domani io tengo bisogno di Adelina e quella mi risponde: "Ah tu eri quello che ti facevi chiamare padrone? Ti è" Hai capito? Ahi ahi ahi  
**Elisabetta:** Che è stato? Che è successo?  
**Mario:** Un dolore, proprio qui ...  
**Elisabetta:** Dove?  
**Mario:** Qui.  
**Elisabetta:** Qui dove?  
**Mario:** non te lo posso dire va bene? Tu sei una ... una ... e vabbè, in fondo anche tu sei una donna. Ma ora mi sono stancato, qui dovete far venire il dottore (*sospira*) non riesco a capire perché non mi vuole più venire a trovare (*sospira*) un così bell'uomo.  
**Elisabetta:** Ma te l'ho detto. Quello tiene un sacco di cose da fare. E poi che te ne fai del dottore

**Mario:** Voi datemi cinque minuti, che poi saprei io cosa fare (*sospira*)  
**Elisabetta:** Ma qui c'è Giuseppina che ti vuole tanto bene. E poi ci sono io che tengo esperienza di quando aspettavo Giovanni: Ti ho mai raccontato di quando aspettavo Giovanni?  
**Mario:** Sì, sì, me lo hai raccontato.  
**Elisabetta:** E poi adesso teniamo pure la cameriera. Io quando aspettavo Giovanni non tenevo nessuno e mi toccava fare tutto da sola. E non è che Zaccaria, che Dio lo abbia in gloria, alzava un dito in casa. Mai spostato una sedia da qui a lì. E' stata dura quando aspettavo Giovanni: Ti ho mai raccontato di quando aspettavo Giovanni?  
**Mario:** Sì, me lo hai raccontato, me lo hai raccontato  
**Elisabetta:** Hai riposato bene?  
**Mario:** Insomma, tengo sempre questo pancione che mi dà fastidio. Non mi posso girare nel letto come voglio, e che vogliamo fare. Tocca sopportare.  
**Elisabetta:** Pazienza, ci vuole pazienza ... io mi ricordo che quando aspettavo Giovanni ... ti ho mai raccontato di quando aspettavo Giovanni?  
**Mario:** Sì sì me lo hai raccontato ...

**Da sinistra entra Adelina con il caffè.**

**Adelina:** Ecco qua il caffè per il nostro signor padrone  
**Mario:** Ah, pure questa, io vorrei sapere chi vi ha messo in testa che io sono il padrone  
**Adelina:** Gesù, come chi me lo ha messo in testa? Scusate, siete voi che pagate? E da che mondo e mondo, chi paga è il padrone  
**Elisabetta:** Ti è!  
**Mario:** lasciamo perdere che è meglio, piuttosto dammi questo caffè, vediamo che hai combinato questa mattina  
**Adelina:** Ecco qua, vi ho messo due cucchiaini di zucchero come piace a voi, anche se la signora Giuseppina ha detto che

non dovete mangiare cose dolci che se no vi viene il diabete degli incinti

**Mario:** Tu lasciala perdere alla signora e fai come ti dico io. Come hai detto adesso? Io sono quello che paga e io sono il padrone, quindi *(sorseggia il caffè e lo sputa)* ma che è 'sta schifezza!

**Adelina:** Perché non vi piace?

**Mario:** Chiamate i carabinieri, questo è un tentato omicidio.

**Adelina:** Uh mamma mia quante storie per un caffè.

**Mario:** Per favore non accusiamo gli assenti che non si possono difendere. Non mettere in mezzo il caffè che in questa storia non c'entra per niente. Possibile che da 6 mesi che servi in questa casa e ancora non mi hai fatto un caffè che si possa chiamare col suo nome?

**Adelina:** perché come lo volete chiamare il caffè mio?

**Mario:** Schifezza, ciofeca, come ti pare, tutto fuorché caffè. Ma tu lo sai cosa diceva sempre Eduardo?

**Adelina:** E chi è st'Eduardo?

**Mario:** Uno che scriveva barzellette ... ma tu guarda con che gente devo avere a che fare, possibile che la "gnoranza" sia arrivata a questo punto, Elisabetta spiegagli chi era Eduardo

**Elisabetta:** Ah sì subito, Eduardo era ... era ... ma chi era st'Eduardo?

**Mario:** Benedetta ignoranza, ma che vi hanno insegnato a scuola, uno dei più grandi artisti italiani, un grand'uomo era. Eduardo. Ecco chi era. Diceva sempre che la giornata di un uomo si riconosceva dal caffè della mattina, se il caffè era buono

**Elisabetta:** la giornata era buona

**Mario:** Se il caffè non era buono

**Elisabetta:** la giornata non era buona

**Mario:** E da quando ci sei tu le giornate mie sono tutte una schifezza! Ordine definitivo: tu il caffè non lo fai più!

**Adelina:** *(tornando in cucina)* Lo sapevo io che alla fine la colpa è sempre la mia. Ma a me non importa niente. Così dite e

così dico, così volete e così faccio. Tanto lo so che la colpa è sempre la mia.

**Mario prende i ferri e un gomito di lana e comincia a sferruzzare.**

**Mario:** Qui bisogna trovare una soluzione. Non si può andare avanti così.

**Elisabetta:** Ma che stai facendo? Il dottore ha detto che devi riposare e tu ti metti a sferruzzare?

**Mario:** E' l'unica cosa che mi rilassa. E poi che ne sa il Dottore: Se proprio vuole dirmi qualcosa perché non viene a dirmelo *(sospiro)* di persona.

**Elisabetta:** Ma te l'ho detto un milione di volte. Quello tiene da fare.

**Mario:** Ma mica deve stare tutta la giornata. A me bastano cinque minuti *(sospiro)* Chissà perché non si è fatto più vedere.

**Elisabetta:** Ehm ... e già ... chissà perché ...

**Mario:** Che si mangia oggi?

**Elisabetta:** Che ne so, Giuseppina teneva appuntamento con il parrucchiere che poi deve venire un altro di quei giornalisti ... sicuramente non ci ha pensato ... mo' sentiamo Adelina. Adelina! Adelinaaa!

**Dalla sinistra entra Adelina asciugandosi le mani con uno straccio o altro, oppure in altro atteggiamento (a scelta del regista) che faccia intuire che era indaffarata in cucina.**

**Adelina:** Eccomi, eccomi, che c'è adesso? Che è successo?

**Elisabetta:** Sai qualche cosa?

**Adelina:** Di che?

**Elisabetta:** Ma come di che? E' mezz'ora che ne parliamo

**Adelina:** *(piagnucolante)* Signor Mario per favore ... io a vostra cognata non la capisco

**Mario:** Se è per questo neanche io!



Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Elisabetta:** Che c'è da capire? Ho fatto una semplice domanda, ci vuole tanto a rispondere?

**Adelina:** Signor Mariooooo ...

**Mario:** Che ci sta da mangiare oggi

**Adelina:** Ah! Meno male che ci state voi.

*Adelina non parla più e Mario ed Elisabetta restano in attesa.*

**Mario:** Adeli, che ci sta da mangiare oggi?

**Adelina:** Ah ma la vostra era una domanda?

**Mario:** Certo che era una domanda

**Adelina:** No è che io mi pensavo che mi stavate spiegando quello che teneva in testa vostra cognata

**Mario:** E quello non lo sa manco Nostro Signore ...

*Adelina non parla più e Mario ed Elisabetta restano in attesa.*

**Mario:** Adeli mi vuoi rispondere?

**Adelina:** A cosa?

**Mario:** Benedetto Iddio. Che – si – man – gia – og – gi! Mi hai capito adesso?

**Adelina:** Certo che ho capito, mica sono scema ... non lo so!

**Mario:** Come non lo sai, un altro poco è mezzogiorno e ancora non stai cucinando?

**Adelina:** E che devo cucinare? Quella la signora questa mattina è uscita presto che teneva appuntamento con il parrucchiere e mi ha lasciato la lista e i soldi per la spesa

**Mario:** Allora la spesa l'hai fatta?

**Adelina:** Eh ... no!

**Mario:** Come no? Tenevi i soldi, tenevi la lista ...

**Adelina:** Perché quando mi stavo preparando per uscire spunta fuori il signorino Giovanni e mi dice: "Cosa c'è da comprare oggi?" Il pane e il pesce rispondo io. E lui "I pani e i pesci vorrai dire" ...

**Elisabetta:** Che bravo, ha fatto la moltiplicazione ...

**Mario:** Lasciala finire. Continua, Adelina, continua

**Adelina:** io non sono fatte le scuole come voi, ci ho risposto e lui "va bene, non ci pensare, dammi i soldi che la spesa la faccio io"

**Mario:** E tu glieli hai dati

**Adelina:** Certo, che potevo fare ... i padroni siete voi, così mi dite e così dico, così volete e così faccio.

**Mario:** E ha fatto la sottrazione. Ho capito. Va bene Adeli, torna in cucina

**Adelina:** Don Mario, fatemi il piacere, non lasciatemi sola con vostra cognata, che io a quella non la capisco proprio

**Mario:** Se è per questo neanche io, vai vai pure, non ti preoccupare.

*Adelina esce.*

**Mario:** E neanche oggi si mangia.

**Elisabetta:** Non ti preoccupare che quello Giovanni mo' torna con la spesa ...

**Mario:** Avevo detto a Giuseppina che Giovanni a fare la spesa non ci deve andare più. In questa casa nessuno mi ascolta ... io mi sento male ... e il dottore non viene (*sospiro*)

**Elisabetta:** Ancora co' sto' dottore? Ti vuoi mettere l'anima in pace

**Mario:** A me basterebbe sapere perché non viene più (*sospiro*) un così bell'uomo ... eppure sono sicuro che non gli ho fatto niente. Io. Non è per caso che voi ...

**Elisabetta:** Noi? Che c'entriamo noi? Non mi mettere in mezzo in questa storia sai? Che io non c'entro niente. Quelli sono stati Giovanni e tua moglie ... (*si tappa la bocca accorgendosi di aver detto troppo*)

**Mario:** Allora qualcosa è successo

**Elisabetta:** Ma che vai dicendo, non è successo proprio niente. E poi io non ne so niente va bene, se proprio vuoi fatti spiegare tutto da Giovanni e da Giuseppina (*uscendo per la destra*) ma tu guarda se una povera donna si deve trovare in mezzo ai guai per una storia del genere.

**Mario rimane qualche secondo pensieroso in silenzio poi chiama Adelina.**

**Mario:** Adelina, Adelinaaaaaa!

**Adelina:** Eccomi, eccomi, non c'è un secondo di pace in questa casa. Che c'è adesso? Che è successo? Dov'è la signora Elisabetta?

**Mario:** Non ti riguarda. Piuttosto rispondi un po' a questa domanda tu che sai tutto, sai perché il dottore (*sospiro*) non viene più?

**Adelina:** Ah, sì ... ehm ... cioè ... no, no, no, non ne so niente.

**Mario:** Adelina.

**Adelina:** Cioè, qualcosina, voi sapete che io mi occupo solo delle cose di casa ...

**Mario:** E mentre ti occupavi delle cose di casa non ti è mai capitato di sentire parlare del dottore (*sospiro*)

**Adelina:** Qualche volta così ... di sfuggita ... mentre apparecchiavo, o mentre sparecchiavo, ma niente di preciso

**Mario:** E dimmi questo niente di preciso.

**Adelina:** Ecco, mi è sembrato, di sentir parlare, così, per caso ...

**Mario:** Adeli e sbrigati, andiamo al sodo, prima che rientra la signora

**Adelina:** spieghiamoci subito però, io non vi ho detto niente, perché io mi faccio i fatti miei, va bene?

**Mario:** Va bene basta che ti sbrighi.

**Adelina:** Pare che il giorno che il dottore è venuto a visitarvi voleva essere pagato

**Mario:** E mi pare giusto

**Adelina:** ma quello voleva 100 euri, e voi lo sapete quanti sono 100 euri? Sono 100 mila lire, aoh!

**Mario:** E non lo hanno pagato?

**Adelina:** No, no, anzi, lo hanno cacciato via a male parole, il Signorino Giovanni gli ha tirato pure una sedia.

**Mario:** Ah pure una sedia! Signore mio ti ringrazio. Allora il dottore non ce l'ha con me ma con quei disgraziati! Mo' capisco tutto. Non lo hanno voluto pagare, 100 euri! E per cento miseri euri hanno messo a rischio la mia salute. E poi che sono 100 euri per la visita di un dottore così (*sospiro*) un così bell'uomo. Ma la pagheranno, la pagheranno cara. Adeli, tu ora vai dal dottore, gli dici che ti mando io, io in persona, ci dai questi 100 euri e gli dici che sono i soldi dell'altra visita. Poi ci dici che non mi sento bene e gli spieghi che io non sapevo niente di quella storia dell'altra volta e che deve venire, ma subito, quanto prima possibile, che io non mi sento bene, che non vedo l'ora di vederlo (*sospiro*) e che non si preoccupi per il pagamento, che ci penso io, hai capito Adeli?

**Adelina:** Sì, sì, ho capito

**Mario:** Scappa, vai subito, prima che torna qualcuno

**Adelina:** Mi cambio e vado

**Mario:** No, no, esci così, corri, vai che non abbiamo tempo.

**Adelina esce per la comune e si scontra con Giovanni che rientra dalla spesa)**

**Mario:** Finalmente lo rivedrò ...

**Giovanni:** Dove andava Adelina così di corsa?

**Mario:** Stava andando a riparare il danno fatto da una sedia.

**Giovanni:** Una sedia? Mah! Chi vi capisce ...

**Mario:** Lascia stare che ci sarà tempo per parlarne (*alzandosi dalla poltrona*) fammi vedere cosa hai comprato

**Giovanni:** Cosa ho comprato? Quello che stava sulla lista, pomodori, olio, vino, fagiolini, pani e pesci.

**Mario si alza dalla poltrona ed esamina la spesa.**

**Mario:** Quanto hai speso?

**Giovanni:** Quanto ho speso ... dunque ... non lo so ... ancora non ho fatto i conti ...

**Mario:** Lo so io quali conti non hai fatto, i pomodori li hai presi qui all'angolo?

**Giovanni:** Sì

**Mario:** E i fagiolini pure?

**Giovanni:** Certamente

**Mario:** Bravo, che il fruttivendolo in fondo alla strada è un ladro. Ah proposito di ladri, non è che hai preso il vino dalla cantina di Cana, che quelli vendono l'acqua per vino

**Giovanni:** Ma lì costa di meno ... ma non l'ho preso lì, no, non l'ho preso lì

**Mario:** E dove lo hai comprato?

**Giovanni:** L'ho comprato ... l'ho comprato ... l'ho comprato!

**Mario:** (*aprendo un sacchetto*) ma che gli è successo a questo pane?

**Giovanni:** Che gli è successo?

**Mario:** E' tutto bagnato, dove lo hai preso?

**Giovanni:** Dal fornaio, dove lo dovevo prendere?

**Mario:** Mamma mia e che pane ti ha dato?

**Giovanni:** Voi mi dite sempre di comprare il pane fresco?

**Mario:** Certo che deve essere fresco

**Giovanni:** E io quello avevo chiesto al fornaio

**Mario:** E ti ha dato questa schifezza?

**Giovanni:** No ... quello, il pane, come me lo ha dato era talmente caldo che uno si scottava a tenerlo in mano ... io ci ho detto "Signor fornaio, mio zio il pane lo vuole fresco che cosa mi sta dando questa cosa bollente" e quello si è arrabbiato, uh si è arrabbiato dovevate vedere, quante me ne ha dette ...

**Mario:** E teneva ragione, e allora che hai fatto?

**Giovanni:** E allora ho pensato ... se mi presento a casa con questo pane, dopo il fornaio, mi devo sentire pure allo zio Mario, meglio se lo rinfresco un po', mi sono fermato alla fontana e ci ho dato una bella passata sotto l'acqua fresca ... .. perché non basta?

**Mario:** (*disperato*) Il pesce almeno lo hai preso fresco?

**Giovanni:** Certamente.

**Mario:** ma sei sicuro che è fresco? O è passato come il cervello tuo?

**Giovanni:** E come no? Se non era fresco mica lo compravo.

**Mario:** (*aprendo il sacchetto*) ma tu che stai dicendo? Questo puzza d'accidente.

**Giovanni:** ma che ne vuoi capire tu di pesce

**Mario:** E mo' ne capisci tu. Non vedi che occhio smorto che tiene?

**Giovanni:** per questo c'hai ragione tu! Quello me ne sono accorto pure io, infatti al pescivendolo glielo ho chiesto se era fresco

**Mario:** Oste è buono il vino? E quello che ti ha risposto?

**Giovanni:** ha detto: "è chiaro che tiene l'occhio spento, quello è appena morto"

**Mario:** appena morto ...

**Giovanni:** appena morto sì sì, mi ha fatto vedere pure il prete

**Mario:** quale prete?

**Giovanni:** quello che aveva dato l'estrema unzione

**Mario:** ma tu a chi sei figlio? A chi appartieni? Ma tu guarda questo che deve combinare e non mi posso neanche arrabbiare che tengo la pressione ... Elisabetta! Elisabetta!

**Mario si avvia verso l'uscio di destra da dove entra Elisabetta:**

**Elisabetta:** Che è successo?

**Mario:** (*uscendo a destra*) ho mandato Adelina a fare una commissione appena torna chiamatemi, che mando lei a fare un po' di spesa se no manco oggi si mangia ... e che è che tengo il criaturo e tutti lo sanno

**Elisabetta:** Hai visto? Lo hai fatto arrabbiare

**Giovanni:** Ma lo sai che se non facciamo così quando li vediamo un po' di soldi?

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Elisabetta:** Tu tieni ragione figlio mio, ma non devi esagerare, se no quello manda Adelina, e finisce la pacchia. Fammi vedere quanto abbiamo fatto.

**Giovanni:** Dammi carta e penna che facciamo i conti (*Elisabetta prende carta e penna e la dà a Giovanni*) allora sono dieci euro dal pesce, due dal pane e tre dal vino. Totale 15 euri.

**Elisabetta** Quindi, la parte tua è 7 euri e cinquanta.

**Giovanni:** Non ho capito perché dobbiamo fare a mezzo, il lavoro e i fastidi me li prendo tutti io ...

**Elisabetta:** E io ti copro con Mario, quindi faccio pure io la mia parte, e poi gli accordi erano questi, se non ti sta bene ... dico a Mario di mandare Adelina ...

**Giovanni:** No no no, va bene ... va bene ... ho capito

*Dalla comune entra Giuseppina: Vestita lussuosamente con i capelli appena fatti. I due nascondono immediatamente il "malloppo".*

**Giuseppina:** Fatemi sedere ... Giovà prendimi un bicchiere d'acqua che tengo una sete ... Quella Donna Generosa è una pettegola, ma una pettegola ... non la finiva mai di domandare: "Come stà Mario?" E io: "sta bene grazie"; "Ma come è successo?" e io "che cosa?" ... "ma poi avete scoperto chi è il padre?" e io "lo Spirito Santo". Ma possibile che una non capisce quando non vuoi parlare. A un certo punto glielo ho pure detto "Donna Genero' fatevi i fatti vostri" e non vuoi che poco ci manca che fa pure l'offesa. Mario ancora non si è alzato?

**Elisabetta:** Sì, è appena andato di là a riposare un poco.

**Giuseppina:** Ah bravo, ha fatto bene. Adelina è andata a fare la spesa?

**Giovanni:** Veramente ...

**Elisabetta:** Sai com'è Adelina tiene un sacco di cose da fare e così Giovanni si è offerto di andare lui.

**Giuseppina:** Ah! Gesù, non è che Mario sa che Giovanni è andato a fare la spesa, quello altro non aveva detto ... lo sa? Lo sa? Rispondetemi lo sa sì o no?

**Giovanni:** Eeeeeeh ... sì!

**Giuseppina:** Ecco, lo sapevo, mo' sicuramente si è arrabbiato, quello tiene pure la pressione, non si può arrabbiare, neanche possiamo chiamare il dottore ...

Dalla comune entra Adelina seguita dal dottore impettito e per niente

imbarazzato.

**Adelina:** Venga dottore, entri, il padrone la aspetta. Non sa come la aspetta. Da questa mattina non fa altro che parlare di lei.

**Tutti:** Il dottore!

**Dottore:** Buon giorno!

**Tutti: (chiaramente in imbarazzo e timorosi)** Buon giorno.

**Dottore:** Ah! Vedo che lor signori sono tutti presenti.

**Giovanni:** Per carità dottore non sarà ancora arrabbiato ...

**Dottore:** Forse per voi sarà stato normale ma io non sono mai stato trattato così. Mai! Se sono tornato in questa ... "casa" è solo perché mi ha chiamato il signor Mario ... e naturalmente ... per interesse scientifico ...

**Giuseppina:** Va bene dottore ma le abbiamo chiesto scusa, cosa vuole di più? Poi per i 100 euro può stare tranquillo che li avrà

**Dottore:** Di questo preferisco non parlare più

**Giuseppina:** E' venuto per visitare mio marito?

**Dottore:** Sono stato chiamato direttamente dal paziente, è questo è l'unico motivo per il quale sono qua, ora se volete essere così gentili da introdurmi dal puerpero ...

**Giovanni:** dal che?

**Dottore:** Ah benedetta ignoranza. Dal puerpero, dal paziente, dal signor Mario insomma ...

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Giuseppina:** Ah ... sta di là, come l'altra volta, se volete seguirmi ...

**Dottore:** 300 euro

**Giovanni:** 300 euri?

**Dottore:** anticipati

**Elisabetta:** Anticipati?

**Dottore:** Altrimenti vado via e poi, con il signor Mario, vi spiegate voi.

**Giuseppina:** No, no, no dottore, ecco, ecco, 300 euri, ecco

**Dottore:** bene, vedo che finalmente parliamo la stessa lingua. Se la signora mi vuole fare strada ...

**Giuseppina:** Certamente, prego dottore, prego, da questa parte, Adeli' intanto prepara il caffè per il dottore

**Adelina:** Va bene signora, subito.

Il dottore e Giuseppina escono per la destra, Adelina per la sinistra.

**Giovanni:** 300 euri, 'sto ladro

**Elisabetta:** Dammi i soldi miei

**Giovanni:** Aspettiamo dopo, può entrare qualcuno da un momento all'altro e se ne accorge

**Elisabetta:** E chi vuoi che entri? Dammi i soldi miei.

**Giovanni:** Potrebbe rientrare il dottore con la zia

**Elisabetta:** Stanno facendo la visita, ci vuole tempo, dammi i soldi miei

**Giovanni:** Adelina! potrebbe tornare Adelina, sai quant'è pettegola

**Elisabetta:** Adelina sta facendo il caffè e poi è una domestica e si deve fare i fatti suoi, dammi i soldi miei

**Giovanni:** Non ho spicci

**Elisabetta:** Giova' dammi i soldi miei se no faccio succedere una questione!

**Giovanni:** *(prendendo i soldi dalla tasca)* va bene, va benne, mamma mia, per sette euri e mezzo ...

*Il dottore e Giuseppina rientrano dalla destra, Giovanni nasconde nuovamente i soldi in tasca. Il dottore chiaramente imbarazzato e con gli abiti in disordine.*

**Giuseppina:** Dottore la prego di scusarlo ... da quando è iniziata questa storia non è più lui

**Dottore:** me ne sono accorto. Ma se mi aveste chiamato prima, forse, avremmo potuto evitare questi ... questi "effetti collaterali", del resto appare chiarissimo come la tempesta ormonale che si è sviluppata nel puerpero possa aver portato a risultanze di questa fatta, per cui non mi preoccuperei più di tanto, chiaro è infatti, che una volta venuto al mondo il nascituro, la situazione anche se lentamente dovrebbe tornare alla normalità ... almeno spero.

**Giovanni:** E questo continua a parlare difficile.

**Dottore:** Comunque, ecco qua *(tira fuori dalla borsa una scatolina di supposte)* deve prenderne una ogni dodici ore, per via rettale.

**Giuseppina:** Va bene dottore, grazie.

*(Giovanni prende la scatola dalle mani di Giuseppina ed inizia a rigirlarla guardandola da tutti i versi)*

**Dottore:** Ora se volete scusarmi, come al solito sapete, sono molto impegnato, la scienza mi chiama altrove.

**Giuseppina:** Non vuole aspettare il caffè? Fra un po' è pronto.

**Dottore:** Vi ringrazio ma ho davvero molta fretta.

**Giuseppina:** Ho capito, aspettate che chiamo Adelina e vi faccio accompagnare

**Dottore:** *(uscendo per la comune)* non vi scomodate conosco la strada.

**Giovanni:** *(rivolto a Giuseppina)* Come ha detto che deve prenderle?

**Giuseppina:** Per via rettale

**Giovanni:** E dov'è 'sta via rettale?

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Giuseppina:** Boh? Forse è meglio se lo chiamiamo e ci facciamo spiegare meglio la strada. Adelina, Adelinaaaa!

**Adelina:** (*rientrando dalla sinistra con il vassoio con il caffè*) Eccomi, eccomi ... datemi tempo ...

**Giuseppina:** corri a chiamare il dottore prima che esce dal portone.

**Adelina:** Per il caffè?

**Giuseppina:** ma quale caffè ... corri sbrigati prima che se ne va.

**Adelina:** (*affacciandosi alla comune*) Dottore! Dottoree!

**Dottore:** (*da fuori scena*) Che c'è?

**Adelina:** Potete tornare un momento per favore? Si sono dimenticati di chiedervi una cosa!

**Dottore:** Arrivo.

**Elisabetta:** Ma non è che si arrabbia.

**Giuseppina:** Ma no, perché si dovrebbe arrabbiare.

Dalla comune rientra il Dottore:

**Dottore:** (*infastidito*) Eccomi, cosa c'è?

**Giuseppina:** Ecco dottore, ha detto che mio marito deve prendere una di queste ogni dodici ore, per via ...

**Dottore:** Rettale

**Giuseppina:** Rettale appunto, non è che si potrebbe spiegare meglio?

**Dottore:** Ah benedetta ignoranza. Per via anale va bene?

**Giovanni:** Aaaaah! Per via anale.

**Dottore:** (*uscendo per la comune*) arrivederici

**Giuseppina:** (*rivolto a Giovanni*) Ma tu hai capito?

**Giovanni:** No!

**Giuseppina:** pensi che sia meglio chiamarlo di nuovo?

**Elisabetta:** Lasciate stare che quello si arrabbia.

**Giovanni:** Si arrabbia o non si arrabbia, qualcosa ci deve dire, i trecento euri li ha voluti, se li deve guadagnare. Adeli chiama il dottore!

**Adelina:** (*affacciandosi alla comune*) Come volete voi. Dottore! Dottoreee!

**Dottore:** (*da fuori scena*) che c'è ancora!

**Adelina:** Si sono dimenticati un'altra cosa, non è che potrebbe ritornare

**Dottore:** Santa pazienza, arrivo!

**Elisabetta:** Secondo me si arrabbia

**Giovanni:** ma che ne vuoi sapere tu!

**Dottore:** (*sempre più stizzito*) allora, cosa c'è ancora, mi sono stancato di fare su e giù per le scale!

**Giovanni:** Ecco dottore, vede, noi siamo gente povera ...

**Giuseppina:** ignorante.

**Giovanni:** Lei ha detto per via ... via

**Dottore:** Anale.

**Giuseppina:** Ecco appunto, non è che ci potrebbe spiegare meglio ...

**Dottore:** Gliele dovete mettere nel ...

Il dottore viene interrotto da Giovanni e Giuseppina che in qualche modo cercano di tappargli la bocca.

**Elisabetta:** L'ho detto io che si arrabbiava.

Da destra entra Mario in preda a forti dolori di pancia. Sono iniziate le doglie.

**Mario:** Aiuto! Aiuto!

Il dottore è il primo a rendersi conto di quanto sta accadendo.

Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

**Dottore:** Presto, presto, è iniziato il travaglio (*tutti si avvicinano a Mario e lo circondano*) si sono rotte le acque

**Giovanni:** Adeli piglia 'na bacinella

**Dottore:** Presto, dei panni puliti, acqua calda, fate bollire dell'acqua in una pentola, fate presto che non abbiamo tempo

Le donne fanno avanti e indietro per la scena senza sapere che pesci prendere.

*Scena completamente al buio, con tuoni e lampi. Quando la scena ritorna in luce tutti i personaggi sono per terra distribuiti per i vari angoli del palcoscenico. Al centro il solo Gesù.*

**Gesù:** Eccome qua!

**Mario:** E tu chi diavolo sei?

**Gesù:** Nun cominciamo co' le offese. Diavolo a me! E poi me chiedi pure chi so'? Come chi so'? M'hai portato dentro la panza pe' 9 mesi e mo' che so' sortito fori, fai finta de nu sapenne niente!

**Mario:** Uh figlio mio ... però ti immaginavo un po' più bello

**Gesù:** Me' co ... cocomeri ... senti chi parla, sarai bello tu

**Mario:** Uè, rispetto, che si parla così a mamma tua ... dai vieni che ti abbraccio.

**Gesù:** Abbraccio! Sta' ar posto tuo, poche confidenze e rispettiamo i ruoli

**Mario:** Ma come non vuoi abbracciare mamma tua?

**Gesù:** Ho detto rispettiamo i ruoli, che è mejio pe' tutti. E poi io la mamma ce l'ho già e si permetti ... nun c'è paragone

**Mario:** E pensare che mi immaginavo chissà che cosa ... biondo, tutto ricciolino, con gli occhi azzurri, guarda che coso che è venuto fuori

**Gesù:** Del resto da te che t'aspettavi venisse fori, Leonardo Di Caprio? Te sei mai dato 'n'occhiata allo specchio?

**Mario:** E poi dici non offendiamo. Piuttosto senti ... toglimi una curiosità, l'altra volta per venire al mondo hai scelto una donna, perché questo cambiamento?

**Gesù:** Lo chiedi a me? Quello è stato mi' padre ... che ce voi fa' .. oh per carità, Lui è sempre Lui, niente da dì, ma sai com'è co' l'età ... la vista cala ... qualche erroretto ce po' pure sta'. Solo che nu je' se po' dì niente ... è tarmente incazzoso.

**Mario:** E tu perché parli così? Nato a Betlemme, cresciuto a Nazareth e morto a Gerusalemme, che c'entri con il romanesco

**Gesù:** E no! Nu' cambiamo le carte 'n'tavola. Siete stati voi che m'avete preso impacchettato e trasferito baracca e burattini in riva ar Tevere. E capirai, dumila anni, daije e daije un po' d'accento lo piji

**Mario:** E poi pure un'altra cosa, non dovevi tornare il giorno del giudizio? Oh mamma mia, l'apocalisse! Oggi!

**Gesù:** Ma che apocalisse e apocalisse d'Egitto

**Mario:** Le sette piaghe d'Egitto, è così che finirà il mondo! Oh mamma mia!

**Gesù:** Ma te voi calmà, ho detto che l'apocalisse nun se fa

**Mario:** Non si fa?

**Gesù:** No

**Mario:** E perché?

**Gesù:** E te lo domandi pure? M'avete levato er gusto, quindi so' tornato giusto pe' divve de nun davve tanta pena, che le cose so' cambiate

**Mario:** Cambiate? Ma come ci hai tenuto 2000 anni ad aspettare che da un momento all'altro ti girava e venivi giù a fare un macello, e adesso ti presenti e dici che le cose sono cambiate? Non si fa così, mi dispiace ma non si fa così. La parola è parola. Chi ti credi di essere?

**Gesù:** Beh, si permetti, quarcuno so. Anzi in certi ambienti c'ho pure 'na certa importanza. E poi me spieghi secondo te che me sarebbe rimasto da fa?

Ma come dico io, so' venuto su la tera a predicà amore e pace. Me so' fatto frustà, m'avete messo in testa 'na corona de spine, preso a carci e sputi. M'avete inchiodato su 'na croce che ancora me fanno male mani e piedi. Poi pe' dumila anni in nome mio ve siete scannati peggio de le bestie. Mi' padre v'aveva dato 'sta tera, nun dovevate fare altro che curarla e crescere e invece guardate che avete combinato, tutto distrutto, guardateve allo specchio. Che ve viene da pensa' ogni vorta che ve fermate a un semaforo e ce sta' un povero disgraziato che pe' campa' è costretto a lavavve i vetri de la macchina ... e manco je lo fate fa' ... e ve ce 'n'cazzate pure. Secondo voi è giustizia questa? Oppure quando che mostrano quelle immagini alla televisione de' tutti quei ragazzini che se morono de fame che ve' pensate che so'? Cartoni animati? Almeno una vorta nella vita, quando che aprite il rubinetto e scenne quella bella acqua fresca ... l'avete mai pensato che ce sta' gente che l'acqua nun ce l'ha, non ner senso che se deve fa' tanti chilometri pe' pjiante un po' ... ner senso che nun ce l'ha proprio, ner senso che pe' bere se deve bere ... insomma m'avete capito, sì, sì, c'avete indovinato, proprio quella cosa gialla che ve fa tanto schifo. E me la chiamate giustizia questa? Ve lamentate der buco dell'ozono ma nun fate niente pe' tappallo, sapete che lascerete ai fiji vostri 'na schifezza de' monno ma nun fate niente pe' rimedia'. Ma nun ve ricordate de quant'era bello camminà pe' le campagne e senti' quell'odore de erba fresca appena falciata, oppure in riva ar mare quell'odore bello de alghe, de acqua salata. Magnavate sano, allora, e mo'? Che ve magnate adesso? Prego signori preferite un po' de carne agli ormoni, oppure 'na fettina de mucca pazza? Che ne dite de qualche verdurina spruzzata al pesticida, oppure la specialità della casa: pesce al mercurio appena pescato vicino a una costa in dove 'na petroliera c'ha lasciato er ricordino suo ... na chiazza de petrolio larga un chilometro e

mezzo. Magnate e bevete signori miei, è questo er monno che ve siete fatto. Ne' manco l'amore potete fa' più liberamente senza la paura de becaevve 'na qualche malattia ... quale? Fate voi, ce sta' na scelta ... si penso che il mal francese pe' voi è paro a un raffreddore, me vie' la pelle d'oca. Mo' risponneteme un po', sempre che ne siete capaci, è questo er monno che mi' padre v'aveva dato?

No eh? Ce lo sapevo. Ma avete visto che cazzo avete combinato (**tuono**) e lassame parla'! Hai voluto che venissi giù, e mo' famme sfogà un poco. Me venite a parla' d'apocalisse, ma co' l'apocalisse io avrei dovuto distrugge' tutto, separare il male dal bene ... ma de bene che è rimasto, poco e niente ... a che serve più l'apocalisse, avete fatto tutto da soli

**Mario:** Ma allora non abbiamo più speranza?

**Gesù:** Quarcosa se potrebbe fa', io pe' questo so' tornato ... sapete, er Vecchio lassù, un po' incavolato sta pe tutti sti casini che avete combinato e né manco je se po' dà tanto torto.

**Mario:** E che dobbiamo fare

**Gesù:** Niente de particolare. Ve basterebbe rispettare quelle regolette che mi' padre dettò a quer tale ... quello che faceva er traghettatore nel canale de Suez

**Mario:** Ma chi Mosè?

**Gesù:** Appunto proprio lui

**Mario:** Ma quelle regole mica vanno bene per tutti. Possono andare bene per noi, ma chi ti dice che le seguano i buddisti o i musulmani?

**Gesù:** Vedi, che uno ce creda o no c'ha poca 'mportanza. Perché si annate a legge bene, 8 su 10 so' semplici regole de' vive' civile. Lo so che pe' bestie come voi è difficile da capì, però se armeno ce vorreste provà. Sentite a me, provatece, nun ve costa niente.

Beh, io er consijo mio ve l'ho dato. Mo' fate un po' come ve pare, ma poi nun venite a piagne da me, che dopo manco io ce posso più fa niente. Fate i bravi, stateme a senti 'na vorta tanto.

**Esce e rientra.**



Il giorno del giudizio – di Salvatore Magno – I atto

Occhio eh? Che io ve guardo!

*Sipario*